



Che cosa ci può custodire dal rischio di entrare nelle scelte così gravi di cui il testo della lettera di Giuda ci ha parlato? Proprio di distanza totale, direi definitiva da Dio. Quando poco fa pregavamo alcune espressioni di quel bellissimo salmo: “Signore, tu mi scruti e mi conosci”, potevamo davvero intuire una traccia di risposta, questo vivere nella coscienza di un Dio che accompagna, al cospetto suo, nella luce, sapendo “tu ci scruti e ci conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie”. Ecco vivere così, al cospetto di Dio, dentro i passi concreti e le responsabilità diverse e i luoghi differenti dove la nostra vita è chiamata a svolgersi, ma stando al suo cospetto. Questa antica sapienza che il salmo fa diventare preghiera bellissima, carica di fiducia e di abbandono nel Signore, conferisce davvero l'indicazione perché la vita non si perda altrove. E poi questa parabola, drammatica per tanti aspetti, perché sta parlando di rifiuti che avvengono nel cuore delle persone che lo ascoltano, anzi, il paradosso dell'invio del Figlio perché i servi non sono stati sufficienti evidenzia la clamorosa difficoltà che il cuore indurito di scribi e farisei oramai fa emergere. Come una sorta di incapacità di aprirsi alla luce, a riconoscere, loro che conoscevano bene le profezie, le citavano frequentemente, e ora sta avvenendo il compimento della profezia e c'è in quella risposta sofferta di Gesù già adombrato il segno della pasqua imminente: “la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo”. E parla di sé, parla della vita donata ma che conferirà unità e comunione al popolo nuovo che nasce dalla sua pasqua. Ecco, la parola del Signore riecheggia anche oggi con la sua forza, ed è bello che questo avvenga in comunione di fede e di preghiera con il cammino spirituale che ha animato don Luigi Monza, vissuto vicinissimo a noi, e poi i tratti del suo impegno, della sua fede, sono ancora e con trasparenza presenti e vicini. Questo linguaggio della pasqua come lo aveva imparato bene, e non solo il linguaggio, ma come esperienza viva. Una delle immagini più ricorrenti in lui e che oggi ampiamente sentiamo riprese tante volte nelle riflessioni delle piccole apostole della carità è proprio quella del seme che cade per terra, marcisce e dà frutto. Parabola della pasqua, quella pasqua che stiamo ora celebrando nel segno dell'eucarestia, della pasqua che era adombrata nella parabola che Gesù oggi ci ha raccontato.